



Inf-Ordine



Aprile 2009

- Notiziario interno - stampato in proprio -

Anno 12 numero 62

... POLEMICHE...SEMPRE POLEMICHE...

Ho a lungo meditato se rispondere o meno alla sterile e pretestuosa polemica innescata da chi, per altro, non mi sembra sia molto partecipe ed interessato a contribuire alla vita dell'Ordine se non per lanciare frecciate e allusioni.

Ma poi ci ha pensato Federico a fugare ogni dubbio e, come da lui richiesto, allego il suo intervento in merito, non prima di aver trascritto le altre mail a beneficio di coloro che ricevono Inf-Ordine per posta non avendo la connessione in internet.

Raffaello

mi sembra un po' elevata la quota di 40 euro per un pranzo e la segreteria(?)

Ma l'infoordine non dovrebbe anche servire per la pubblicazione dei verbali del consiglio dell'ordine?

Non si è riunito?

E il consueto referendum per eventuali nuovi candidati? Come funziona?

Attendo risposte se non disturbo troppo..

Luca DG

Non ero a conoscenza della situazione di Raffaello e gli formulo i miei fraterni e migliori auguri .

Tenuto conto però di questa spiacevole situazione, a maggior ragione non capisco il senso dell'affermazione di Federico che recentemente ha dichiarato "di scrivere solo attraverso il segretario...." in casi analoghi (speriamo il più eccezionali possibili !!!) non sapremo cosa succede nell'Ordine ? Ovvero ad un anno dalla trascorsa assemblea cosa è successo? Nessuno dei componenti del Consiglio poteva sostituire temporaneamente Raffaello nello scrivere qualche email informativa? Oppure più semplicemente il Consiglio non ha avuto occasione di decidere o fare nulla d'importanza tale da essere comunicato agli altri Cavalieri ?

Le domande che sopra ho posto sono ovviamente solo volte ad ottenere le informazioni necessarie per vivere degnamente e coerentemente l'Ordine di cui mi onoro di far parte.

Cari saluti a tutti

Francesco

Da Federico a Raffaello

Carissimo,

ti prego di inviare questa mia, comprese queste righe, a tutti i cavalieri. Ho letto la relazione di Nicola che, a mio modo di vedere, meriterebbe un numero di Infordine ma, nel contempo, non vorrei che questo la tenesse ferma per troppo tempo; agisci come meglio ritieni.

Con un abbraccio e con le mie più fraterne scuse per l'intromissione nella tua vita personale.
Federico

Il numero di Infordine numero 61 avrebbe dovuto uscire attorno al 22 febbraio ma l'indisponibilità personale di Raffaello (a cui chiedo scusa per il fatto che i suoi problemi di salute siano diventati un argomento di discussione, nell'ovvio rispetto della legge sulla riservatezza) sorta, per ricaduta, subito dopo l'invio del materiale ha procrastinato l'invio.

Sto predisponendo la relazione annuale ove un capitolo si intitola "Vita dell'Ordine" e dove affronterò tutti i momenti che hanno caratterizzato quest'anno scout: scriverò quanto realizzato e quanto no. Sono sicuro che qualsiasi mia dimenticanza sarà ampiamente illustrata dai fratelli e sorelle cavalieri.

La segnalazione e il conseguente referendum per eventuali nuove nomine è regolato da Statuto e Regolamento che nessuno ha provveduto a cancellare né disattendere da maggio 2008 a oggi.

La quota è quella necessaria per il pranzo, e le spese di segreteria. Per coloro che avessero problemi economici potranno versare solo 30 euro, defalcando la parte segreteria. L'Ordine si mantiene su ciascun cavaliere che provvede alle necessità in ragione delle proprie disponibilità.

Un aspetto del quale avrei voluto parlare in sede di assemblea ma che tratto subito onde evitare straschichi futuri: Raffaello è il segretario dell'Ordine e non il Segretario del Presidente dell'Ordine. Questo significa che la scelta di inviare le mie e mail per il Suo tramite è atto di rispetto alla persona e al ruolo che essa ricopre. Credo che Raffaello sia Segretario da venti anni e che abbia la saggezza adeguata per consigliarmi. Quando gli scrivo un'email (oggi farò eccezione) lo prego di attendere alcuni giorni prima di inviarla a tutti in modo che io possa riflettere su quanto scritto ma soprattutto di fare tesoro delle osservazioni che lui fraternamente formula. La responsabilità, poi, è mia e soltanto mia ma ho il conforto - dettato dal Suo affetto - che nasce da un senso di fratellanza scout poco diffuso.

Mi è capitato di prendere decisioni dopo aver consultato Franz, Marco ed Enrica e ogni volta hanno saputo darmi riflessioni pacate ed elevate. Per il convegno di dicembre ho sentito più volte Nicola e ho fatto tesoro delle sue idee.

Le persone per me hanno valore; i fratelli e le sorelle scout un valore doppio. Se poi nella loro vita hanno dimostrato di essere uomini o donne a tutte maiuscole il valore diventa incommensurabile. Anche se hanno idee e opinioni differenti dalle mie.

Spero di vederVi partecipi a Peri.
Federico

Aquile Randagie (1928-1945). La grande avventura dello scautismo clandestino

Antefatto

Ebbene sì, ci siamo riusciti ad andare a questo convegno: sabato 21 febbraio 2009, al cinema “Perla” di Bologna, in un mare di maglione blu e di camicie azzurre, c’eravamo anche noi del CNGEI: Bocca, Dani, Ian e io, più qualche cane sciolto di Bologna tra il pubblico e Luca De Giorgis, ex direttore del Centro Studi Scout “Eletta e Franco Olivo”, tra gli animatori dell’iniziativa. E’ stata una bella esperienza, e ve la voglio raccontare dando voce alle voci che abbiamo ascoltato.

Introduzione (Luca De Giorgis)

[Inizia con la lettura dell’ultimo messaggio di Robert Baden-Powell]

Dal 1907, quando viene avviato l’esperimento del primo campo scout all’isola di Brownsea, lo scautismo si propaga in tutta l’Inghilterra prima e in tutto il mondo poi: l’idea di base è quella dell’utilizzare lo *scouting*, il complesso patrimonio di tecniche di esplorazione, di sopravvivenza, di orientamento ... che contraddistingue l’addestramento appunto degli *scouts* militari, e di offrirlo ai *boys*, ai ragazzi, come metodo educativo.

In Italia, il primo gruppo scout organizzato come tale nasce a Bagni di Lucca nel 1910, grazie a sir Francis Vane, già collaboratore di Baden-Powell a Londra, e il maestro elementare Remo Molinari. Altri gruppi nascono a Genova, con Mario Mazza, e a Milano, con Ugo Perucci, che poi fonderà l’Associazione Ragazzi Pionieri Italiani (ARPI).

Nel 1912 appare la prima organizzazione scout vera e propria, il Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (CNGEI), fondato dal medico Carlo Colombo, piemontese d’origine e romano d’adozione, che dai prati della Farnesina a Roma si diffonde poi in tutta Italia. Colombo si preoccupa anche di fondare un’associazione femminile, l’Unione Nazionale Giovinette Esploratrici Italiane (UNGEI).

Il mondo cattolico italiano è all’inizio piuttosto guardingo nei confronti dello scautismo, movimento fondato da un protestante e apparentemente conflittuale con le attività dell’Azione Cattolica. Poi un gruppo di educatori si impegna per la nascita di uno scautismo cattolico: in particolare, è il conte Mario di Carpegna che se ne fa propugnatore; fallito un accordo con Colombo per fondare reparti cattolici nel CNGEI, nel 1916 nasce l’Associazione Scautistica Cattolica Italiana (ASCI)

La catastrofe della prima guerra mondiale trova gli scouts adulti a combattere al fronte, e i più giovani ad aiutare nelle retrovie o nelle proprie città: Colombo muore a causa di una malattia contratta al fronte, dove era partito volontario nonostante l’età avanzata.

Nel dopoguerra, praticamente in ogni città ci sono gruppi di scouts nazionali e cattolici: gli scouts italiani partecipano ai primi eventi mondiali, ai jamborees e alle conferenze europee.

Alla nascita del fascismo, però, lo scautismo si ritrova a mal partito, fino alla fondazione dell’Opera Nazionale Balilla, che di fatto esclude ogni altra possibile forma organizzativa per la gioventù. Iniziano violenze sistematiche contro i gruppi scout e contro coloro che sono scout. Ad Argenta, don Giovanni Minzoni, che ha fondato due reparti ASCI, viene ucciso il 23 agosto 1923, perché profondamente antifascista nelle parole e nelle opere. La barca degli esploratori nautici GEI di Livorno viene affondata, e il molo da cui partiva distrutto ... sono solo due gravi episodi di quel clima. Il 10 marzo 1927 il CNGEI si scioglie per non essere sciolto: qualcuno prova a continuare (a Roma il Lupercale, a Trieste il Gruppo Escursionisti Indomito – GEI ...). L’ASCI resiste fino al 1928, poi capitola, sacrificato per la sopravvivenza senza ulteriori problemi dell’Azione Cattolica. La grande avventura scout italiana sembra finita, quando ...

[viene proiettato un video, che vi racconto io]

Un video molto bello

Il giorno stesso dello scioglimento dell’ASCI, un giovane capo reparto milanese, Giulio Cesare Uccellini, “Kelly”, scende nella cripta della chiesa della sua parrocchia e promette di non arrendersi. Radunati attorno a sé pochi compagni, continua a fare scautismo clandestinamente, tra mille difficoltà. Neanche le botte fasciste, che lo rendono parzialmente invalido, lo piegano.

Il video, che testimonia con immagini in bianco e nero davvero commoventi l’esperienza delle Aquile Randagie, alterna sapientemente i momenti dell’ascesa del regime fascista, con le sue adunate di massa e le sue roboanti parole d’ordine, con la proclamazione dell’Impero e le sciagurate leggi razziali da un parte,

e dall'altra la vita "libera" degli scout clandestini delle Aquile Randagie, fatta di campi in luoghi sperduti e bellissimi delle Alpi lombarde, di canti al fuoco di bivacco, di sguardi sinceri, di sguardi verso l'infinito.

Chi scrive è stato rover della compagnia Aquile Randagie di Cremona, dall'ottobre 1975 all'agosto 1977: il nostro capo compagnia Giulio Rizzini, che proveniva dall'ASCI, l'aveva scelto proprio per quell'aria di libertà che emanava ...

Mattia, capo AGESCI (presentatore)

Carlo Verga e Peppino Nobili, Aquile Randagie ancora viventi, che dovrebbero essere qui tra noi, non possono venire, ma sono in collegamento telefonico e presto li sentiremo.

In compenso, è con noi Mario Isella, classe 1923: entrò nelle Aquile Randagie nel 1935, fece la sua Promessa nel 1940, poi alla fine della guerra è stato capo reparto del Monza 2 per 5 anni. Attualmente sta recuperando materiale sulla storia dello scautismo e delle Aquile Randagie, incontra gruppi scout, scrive libri.

E' con noi anche don Giovanni Barbareschi, classe 1922, che aveva detto che non sarebbe venuto: ha fondato il giornale "Il ribelle" con le Fiamme Verdi, si impegna con le Aquile Randagie. Ragazzi e ragazze, don Giovanni era diacono quando, nel 1944, i nazifascisti fucilano dei partigiani a piazzale Loreto a Milano, e lui viene inviato dal cardinale Ildefonso Schuster in persona a benedire i partigiani uccisi. Successivamente viene anche arrestato dalle SS, ma riesce a salvarsi.

Abbiamo con noi, come previsto dal programma, Vittorio Cagnoni, che è lo storico della vita e delle opere scout di don Andrea Ghetti, "Baden", e anche delle Aquile Randagie.

Abbiamo con noi anche Agostino Migone, che è stato capo scout AGESCI, e qui sul palco c'è anche la bandiera dell'ASCI del 1916.

Agostino Migone

Noi guardiamo quello che è successo ieri per fare le cose oggi: la lezione delle Aquile Randagie è stata essere fedeli e ribelli al tempo stesso, perché per essere fedele, allora, si doveva anche ribellarsi.

Che cosa, di quell'esperienza, dà significato al nostro essere oggi e dà significato al nostro andare verso il domani? Sacerdoti e laici, con lo scautismo clandestino, hanno tenuto viva la loro fedeltà a una Promessa; hanno saputo manifestare una vitalità particolare quando il nichilismo più spinto sembrava riuscire a ottundere ogni forma di educazione libera; hanno fatto vivere ai giovani un progetto educativo basato sulla costruzione della propria personalità, su un metodo che fonde pensare e agire.

Le Aquile Randagie sono l'esperienza di persone concrete e di luoghi concreti: è importante tenere vivi quei luoghi, che le Aquile Randagie di allora speravano che diventassero luoghi in cui potesse animarsi con le persone di domani (che poi siamo noi oggi) di nuovo la vita scout, e noi oggi, in quei luoghi, possiamo continuare la testimonianza che loro hanno lasciato al mondo.

I luoghi che abbiamo visto nel video sono spesso i luoghi normali delle uscite scout dello scautismo lombardo: le Groane sono un parco nei dintorni di Milano, dove ancora oggi si svolgono uscite di branchi e di reparti; la val Codera è un mitico luogo di campi scout. Sono luoghi con cui e in cui si instaura un legame particolare, un legame educante, che si è costruito nelle nostre avventure. Come fondazione "Baden", noi cerchiamo di impegnarci da tenere viva questa memoria, nei luoghi che più intensamente sono state testimonianza a di attività scout.

Alcune delle diapositive che abbiamo visto scorrere avevano come luogo il mondo, come quelle relative alla partecipazione alle Aquile Randagie ai Jamboree del 1933 e del 1937, aggregati agli scouts svizzeri.

Il sogno delle Aquile Randagie si è realizzato, grazie alla tenacia delle persone, con la libertà del 1945: da lì è partito cammino nuovo, all'insegna dell'essere evangelicamente "servi inutili", il cammino su cui fare semplicemente il proprio dovere, in un modo molto meno rischioso, ovviamente.

La ricostruzione di quella memoria è tanto appassionata quanto silenziosa: don Enrico Bioli, per esempio, anima iniziale delle Aquile Randagie del 1928, non si è mai vantato di esserlo stato, e io ho scoperto che lo era stato da altre fonti ... un bell'esempio di umiltà e di servizio.

E un altro bell'esempio è stato il fatto che le Aquile Randagie, dovunque andassero, non erano sole: un'intera comunità ha supportato la loro esperienza, rischiando non poco ... le famiglie, i sacerdoti, gli abitanti dei luoghi in cui si svolgevano i campeggi ... anche a loro vada il nostro grazie per avere reso possibile quello che è accaduto.

Vorrei fare una piccola considerazione conclusiva: oggi come allora, ha senso avere le Aquile Randagie come esempio? Io rispondo di sì. C'è un detto, un po' irriverente, che dice che chi sa fa e chi non sa fare

insegna. Io credo invece che, nel caso delle Aquile Randagie, loro sapevano che la cosa più importante di tutte era la libertà

Basta sul saper fare, se non si sa fare non si può insegnare

Mattia, capo AGESCI (presentatore)

A questo punto, io vorrei chiedere a Vittorio Cagnoni come, dalla memoria delle Aquile Randagie, si arriva all'oggi.

Vittorio Cagnoni

Siamo lontani da quel tempo e da quelle vicende, per esempio siamo lontanissimi dal tempo della logistica delle Aquile Randagie, che una volta, a Bergamo, scoprendo che il treno che dovevano prendere quel giorno era stato soppresso, e che il successivo sarebbe stato il giorno dopo, dormirono nelle aiuole davanti alla stazione, con i militi fascisti che giravano per fare la ronda.

L'esperienza delle Aquile Randagie è storicamente irripetibile, ma rimangono attualissimi la loro mentalità e il loro spirito. Consiglio, a questo proposito, il bel libro di Carlo Verga sulle Aquile randagie: è un libro che parla di uno scoutismo vissuto, un libro da leggere adagio, senza fretta.

Direi che è stata lasciata una traccia importante: molti, a quel tempo, pensarono che, per obbedire alla Promessa prestata, non fosse necessaria la prosecuzione all'attività scout in senso stretto, e che si potesse rimanere scout dentro anche indossando la divisa fascista, o fondando gruppi sportivi o circoli ricreativi.

Invece le Aquile Randagie non fecero un gruppo annacquato, non si inventarono gruppi alpinistici o ginnici: lo scopo dello scoutismo, e del loro fare scoutismo in quei tempi difficili, era la formazione morale, come avrebbe sempre ricordato uno di loro, Beniamino Casati.

Giulio Cesare Uccellini aveva detto e scritto: "Non è giusto e noi non accettiamo che ci venga impedito di vivere secondo la nostra Legge". Fin dal 1923, con la nascita dell'Opera Nazionale Balilla, era iniziata la persecuzione dello scoutismo, ma è solo nel 1928 che ci si trova di fronte alla scelta di proseguire di nascosto o di lasciare perdere. Loro scelsero di proseguire: ma se si ripetesse adesso quella situazione, oggi cosa faremmo noi?

Le Aquile Randagie furono il primo movimento di opposizione cattolica al fascismo e, come si potrebbe ricordare enfaticamente, sono durate un giorno in più del fascismo. Il loro fu un nuotare contro corrente, in un momento in cui molti nemmeno nuotavano, per rimanere nella metafora natatoria.

In conclusione, io mi chiedo e vi chiedo: come si possono insegnare i valori spirituali, come pretende di fare lo scoutismo, senza una forte convinzione radicata nella propria coscienza? I tempi sono cambiati, rispetto a quelli delle Aquile Randagie, ma i valori rimangono gli stessi; l'esperienza raccontata con la loro stessa vita dalle Aquile Randagie offre moltissimi spunti di riflessione su questi valori; essere scout è una scelta forte, e non un mero passatempo; proprio per questo lo scoutismo aiuta a formare uomini e donne che non hanno paura di andare contro il comune ragionare. Se le Aquile Randagie hanno dimostrato che una cosa del genere si poteva fare allora, allora anche noi oggi dobbiamo e possiamo riuscirci.

Luca De Giorgis

Vorrei ora chiedere a don Giovanni come era la vita nel ventennio fascista, se e come si riusciva ad essere se stessi, in quel periodo.

Don Giovanni Barbareschi

Sono un prete della diocesi di Milano, e ho 87 anni, ma non mi sento ben qualificato quando mi dicono che sono un prete scout: in realtà io sono uno scout che è diventato prete. Da giovane mi sono incontrato con la frase di san Paolo che ci ricorda che l'uomo è chiamato a realizzare la sua libertà, è "chiamato a libertà", in una vecchia traduzione: la distinzione tra atei e credenti, secondo me, non è quella importante, perché si tratta di una distinzione di carattere culturale ... la vera distinzione è quella tra uomini schiavi e uomini liberi!

Il primo atto di fede che il cristiano deve fare non è in Dio, ma nella sua libertà, nella sua capacità di diventare una persona libera: la libertà della persona umana non si può dimostrare, la mia libertà (di uomo, di credente) è una piccola isola in un oceano di condizionamenti.

Quando mi sono trovato in una situazione storica in cui la libertà veniva negata, è stato logico per me mettermi dalla parte di coloro che difendevano la libertà, facendo una scelta che mi permettesse di aiutare il

prossimo in ogni circostanza, perché questa è l'essenza del cristianesimo.

Alla situazione che allora viveva, già a guerra in pieno corso, con alcuni amici ci siamo ribellati e abbiamo fondato l'OSCAR, Opera Scautistica Cattolica di Aiuto ai Ricercati (poi, per maggiore prudenza, la esse di "scoutistica" è diventata "Soccorso"). Abbiamo soccorso militari italiani renitenti alla leva, militari inglesi e americani fuggiti dai campi di concentramento, e poi anche cittadini ebrei ricercati. Soccorrere voleva dire produrre documenti falsi, per queste persone, e farle poi entrare in territorio svizzero.

Non abbiamo tenuto le registrazioni di tutti quelli che abbiamo salvato, perché era pericoloso, voi comprenderete, ma pare, da ricerche storiche successive, che siamo riusciti a fabbricare circa 3000 documenti falsi e a fare espatriare circa 2000 persone. Giulio Uccellini ha rischiato personalmente la sua vita per strappare all'ospedale di Varese un bambino ebreo, e mandarlo oltre il confine svizzero.

Io ho contribuito anche a fondare il giornale clandestino "Il Ribelle" (26 numeri, 15mila copie a numero) per tenere insieme chi si opponeva al fascismo, e poi anche "I Quaderni del Ribelle" (11 numeri, 10000 copie a numero), una pubblicazione per esprimere delle idee, visto che fino ad allora ne erano circolate poche. In quelle pubblicazioni di fortuna noi esplicitavamo i principi cardine della società che volevamo ricostruire. Per questo, molti di noi sono stati incarcerati e alcuni sono morti: di 6 persone che eravamo, del nucleo originario, 4 sono morte in campo di concentramento o fucilate.

In qualsiasi condizione di oppressione, non vi sono liberatori, ma solo uomini che si liberano: come ci ricorda Giuseppe Mazzini, "più della servitù temo la libertà recata in dono". E dato che noi influiremo sul mondo più con quello che siamo che con quello che diciamo, anche in quel frangente pensammo che fosse giusto fare qualcosa.

Voi mi chiedete spesso se la società che pensavamo di realizzare è quella di oggi? No, vi assicuro di no. Fare politica oggi sembra essere curare gli interessi personali; e poi, il fascismo è una mentalità, non solo un regime, un partito o una camicia nera. Oggi come allora, nonostante siano cambiate alcuni aspetti e contesti, siamo in una società dell'apparenza e del non essere, siamo in una società in cui paga gridare slogan, in cui emotività e fanatismo sono al posto del giudizio critico.

Lo scautismo rende le persone libere, o meglio si sforza di renderle tali, ma nessuno riesce a rendere libere le strutture sociali e politiche, o le ideologie: resistere oggi è forse ancora più difficile, visto che siamo coinvolti in un clima di subdola persuasione, mentre allora, la persuasione era meno ipocritamente fondata sulla diretta soppressione della libertà

La resistenza è sempre un'esperienza attuale, è l'esperienza fondamentale per diventare un uomo libero, Noi avevamo scritto la preghiera dei "ribelli per amore": "Dio, facci liberi e intensi, abita nel nostro proposito, tendi la nostra volontà ... facci limpidi e dritti, ascolta la preghiera di noi ribelli per amore!"

Scusate se vi racconto un episodio che mi ha particolarmente colpito, di quegli anni di guerra. Ve lo racconto perché credo che vi possa dire qualcosa. Come vi è già stato detto, io ho avuto la ventura di essere coinvolto nelle vicende di piazzale Loreto, nell'agosto del 1944. Avevamo saputo della fucilazione dei partigiani, e sapevamo anche che le salme giacevano insepolti sul piazzale, vigilate da guardie armate, perché questo triste spettacolo fosse di monito a tutti. Io sono corso dal cardinale Schuster e gli ho detto: "Eccellenza, dovete fare qualcosa! Andate a benedire quelle salme!"; lui mi guardò in silenzio: "E' pericoloso, non so ... vai tu!", e io risposi "Ma io non sono ancora prete, sono un semplice diacono", e lui di nuovo "Non importa, porta tu la mia benedizione a quegli sventurati". E io sono andato, con la mia tonaca, e quando sono arrivato, fendendo una folla pigiata a vedere, i militi fascisti mi hanno riconosciuto, e mi hanno lasciato passare, e nessuno ha avuto il coraggio di fermarmi, mentre benedicevo le salme e mi inginocchiavo per pregare. Ebbene, quando mi sono rialzato e mi sono girato, ho visto che tutta la piazza era inginocchiata, e anche alcuni militi lo erano, e i loro capi non dicevano niente. Quel giorno, ho capito che a volte un segno vale più di mille parole: quel giorno, mi è stato possibile essere il veicolo di questo segno, il segno della libertà.

Ma scusate, sono andato un po' lontano dalle Aquile Randagie: io ero in collegamento con Carlo Verga, ma ci vedevamo il meno possibile, in città, perché non era prudente farsi vedere troppo in giro, Invece, i nostri boschi e le nostre montagne erano i posti più sicuri in cui vedersi e riconoscersi come uomini liberi.

Luca De Giorgis

Mario, io vorrei chiederti come si faceva a sapere che si poteva fare ancora scautismo, anche durante il fascismo, soprattutto come hai fatto tu a sapere che c'erano le Aquile Randagie.

Mario Isella

A quell'epoca io andavo all'oratorio dei Barnabiti del mio paese (in Brianza), ma non mi trovano bene, dato che non conoscevo nessuno. Avevo anche cambiato scuola, ed ero passato ad una scuola del centro, e allora ho anche cambiato oratorio, andando a quello frequentato dai nuovi compagni di scuola.

Per darmi un po' da fare, ero entrato nel gruppo dei chierichetti che seguiva le processioni, che venivano chiamati "paggetti". A 12 anni, nel 1935, arriva come delegato della sezione aspiranti di Azione Cattolica Beniamino Casati, che era un istruttore di un reparto che aveva la sede lì, prima dello scioglimento; proprio Beniamino Casati mi ha invitato nella sezione aspiranti dell'Azione Cattolica, e lì mi sono accorto che il suo gruppo di Azione Cattolica faceva delle cose un po' "strane", del tutto simili a quelle scout, e infatti il gruppo faceva scoutismo, di nascosto, con le Aquile Randagie di Milano. Così come liberamente avevano accettato di fare scoutismo, così hanno continuato a fare scoutismo anche dopo lo scioglimento forzato.

Nel 1937 però è cambiato l'assistente di Azione Cattolica, e il nuovo non voleva sentir parlare di scoutismo. Casati allora ha lasciato la sezione, per non avere dissapori col sacerdote, mentre noi abbiamo continuato a vederci e a frequentare l'oratorio, ma ormai tutti andavamo anche a fare attività con le Aquile Randagie di Milano.

Ecco come sono arrivato a conoscere lo scoutismo e le Aquile Randagie: Beniamino Casati mi ha convinto, con le sue idee e il suo esempio. Nel 1938 ci siamo uniti alle Aquile Randagie di Milano, essendo stati esclusi dall'oratorio, dopo che il nostro "doppio gioco" era stato scoperto ed espressamente vietato.

Prima avete giustamente detto che le Aquile Randagie hanno rischiato, ma con loro hanno rischiato anche quelli che le hanno aiutate, ed è vero. Mio padre era antifascista convinto, e doveva stare sempre molto attento a ciò che faceva, perché era controllato dalla polizia fascista. Avere in casa un figlio che faceva scoutismo clandestino non era certo una cosa da niente, ed era molto pericoloso. Lui lo sapeva benissimo, ma non mi ha mai proibito di essere scout: lui rischiava molto più di me; anche grazie a lui ho potuto vivere quell'esperienza. A 70 metri da casa mia c'era l'abitazione di un altro scout, che poi era diventato sacerdote: a volte ci trovavamo anche da lui.

Ecco, non so se ho risposto alla domanda: lasciatemi concludere dicendo che, ora come allora, quello che conta è la serietà e la passione nel fare le cose in cui si crede.

Don Giovanni Barbareschi

A sentire parlare Mario, mi è venuto in mente un altro episodio sintomatico del nostro modo di vivere quel periodo. Sulla linea Milano – Lecco – Colico, che noi conoscevamo benissimo, visto che tutte le nostre attività scout clandestine si svolgevano in quelle zone e in quelle montagne, tutte le stazioni recavano su una parete dell'edificio principale una frase di Benito Mussolini, riprodotta a caratteri davvero cubitali: "Nessuno può piegare la volontà fascista: solo Dio!".

Ebbene, una volta, mentre ci recavamo ad un campo, ad ogni stazione un gruppo di noi è sceso e in fretta e furia ha aggiunto, con la vernice bianca, sotto la scritta del Duce, la frase "Speriamo in Lui!". Che pericolo, ma che soddisfazione, in quelle poche parole di verità!

Epilogo

A malincuore, poi, Bocca, Dani, Ian e io siamo usciti dalla sala un po' prima, per non rimanere intrappolati nel traffico del sabato sera bolognese, ripensando a tutto quello che avevamo sentito.

Io personalmente continuavo a pensare: "E se fosse capitato a me? Sarei stato come Kelly, o sarei stato fermo e zitto, o magari sarei finito a fare il capo di un plotone di Avanguardisti, per accorgermi solo di ritorno dal fronte russo – ammesso di riuscire a tornarvi, magari con i resti della "Tridentina" del generale Reverberi – che il fascismo era stato un'immensa e tragica illusione collettiva?"

Per adesso, mi accontento di scrivere queste righe, per condividere con tutti voi la bella memoria delle Aquile Randagie, e il loro inno alla libertà.

Nicola Barbieri, senior s

Elenco appartenenti all'Ordine

1	ACERENZA VOLTA Giuseppina - Via Brigata Salerno 40/7 - 1647 Genova -	010/3773037			cadupinsori@hotmail.com
2	ADAMI CarloMatteo - Via Carroccio 16 - 20123 Milano	02/89404217	335/383384		
3	ADAMI Francesco - Via Circo 18 - 20123 Milano	02/86451336	335/5985953		adami.francesco@tiscali.it
4	ADAMI CORRADINI Enrica Via Valentini 1—42030 Puianello RE	0522/889593			cecorra@tin.it
5	AMBROSETTI Marco - Via Zambonini 59 - 42100 Reggio Emilia	0522/304074			marcoa@comune.re.it
6	BARBIERI Nicola - Via Roma 18—42100 Reggio Emilia	0522/454861	347/1671830		nicola.barbieri@unimore.it
7	BOETTI Luca - Via M. di Canossa - 42100 Reggio Emilia	0522/438985			boetti@ifoa.it
8	BOCCHINO Luigi Via R. Stanziale 40 - 80046 S.Giorgio a Cremano	081/7752014			luigi.bocchino@fastwebnet.it
9	BOTTA Maria Angela - V.le A. Righi 53 - 50137 - Firenze		338/2655176		ma.botta@yahoo.it
10	CALVI Barbara - C.so Garibaldi 3—42100 Reggio Emilia	0522/442091	347/9801614		barbara.calvi@polimi.it
11	CASULLI Francesco - Via V. da Gama - 24045 - Fara Gera D'adda	0363/399968			f_casulli@hotmail.com
12	CENGIHIARO Roberto - Via Sicilia 6 - Borgnago di Mira 30034 VE	041/5630543	393/4903907		roberto@sicuri626.it
13	CORDA Guido - via Gustinelli 24022 Alzano Lombardo	035/510408			gucord@tin.it
14	CORRADINI Cesare - Via Valentini 1— 42030 Puinello RE	0522/889593			cecorra@tin.it
15	CORRADINI Michele - V.le Timavo 85 - 42100 Reggio Emilia	0522/454633			michecorra@studioanzillotti.it
16	C RESTA Mauro - Via Contub. G.B. d'Albertis 11/10 16143 GE	010/515432	347/4012129		mauro.cresta@fastwebnet.it
17	CRETI SIMI Cristina - Loc.Peneto 9/A 52030 Staggiano AR	0575/360683	347/1972902		raffaello49@gmail.com
18	De GIORGIS Luca Via XXV aprile 20 - 40026 Imola	054/227391	347/5388748		degorgis@tin.it
19	DEL PERO Luigi - Via 2 Giugno 28/c - 20094 Corsico Milano	02/48022092	333/6408873		ldelper@tin.it
20	DELLA TORRE Fiorenzo - Via G. Deledda 10 - 22100 Como	031/541279			como@lemarmotte.it
21	FIORENZA Sergio - Via Caracciolo 17 - 80040 Pollena T. (NA)	081/5311489	335/8450175		sergiofiorenza@virgilio.it
22	GIROTTO Marco - Via Alessandria 21/A/12 39100 Bolzano	0471/919413	339/8227042		marco.emilio.girotto@sparkasse.it
23	GARGIULO Luigi - Via Odofredo II n° 39 - 40026 Imola	0542/628636	338/4652754		gargiulo@freemail.it
24	GUERRIERI Doriano - Via Elba 13 - 42100 Reggio Emilia	0522/560744			doriano.g@pico.it
25	LOMBARDI Marco - Via P. da Canobbio 37 - 20122 Milano	02/72011927	335/8086588		marco.lombardi@fastwebnet.it
26	LUNARDI Federico - Via T. Lombardo - 35100 Padova				docafigh@yahoo.it
27	MAGGIARI Giorgio - Nuova. panoramica dello stretto - Via Boito - Palazzina A 98100 Messina				
28	MAGGINI Lorenzo - Via Scipione Ammirato 81 50136 Firenze	055/676081	335/7976396		lorenzomaggin@gmail.com
29	MANDATO Tommaso Via Madonna del Pantano 170 80014 Giugliano in Campania NA		335/6607496		mandatoma@virgilio.it
30	MARASTONI Cesare - Via Albere 33 - 37138 Verona	045/567632	338/4058609		cesaremarastoni@alice.it
31	MARZANNI Riccardo - Via Piemonte - 24050 Zanica BG	035/671589			riccardomariaalba@aliceposta.it
32	MONDINI CORDA Lucia - Via Gustinelli - 24022 Alzano Lombardo	035/510408	339/3144978		gucord@tin.it
33	OSTINELLI Danilo - Via Carlo Cattaneo 2 - 22063 Cantù - CO	031/7073079			
34	PACE Paolo - Via Luchino del Verme 90 - 00176 Roma	06/296670			p.pace@comune.roma.it
35	PALOSCHI Franco - Cà Tommaso di sotto - 61033 Fermignano PS	0722/331111	339/5795585		francopaloschi@virgilio.it
36	PAOLETTI Dario - Via Stradazza 57 - 31056 S.Cipriano di Roncade TV	335/6199283			dario.paoletti@studioniero.com
37	PARASCANDOLO Biagio - Via G.Orsi 15/a Parco Grazia 80128 NA	081/3721358	328/8330133		escandolo@mclink.it
38	PASSERA Marualba —Via Piemonte—24050 Zanica BG	035/671589			riccardomariaalba@aliceposta.it
39	PICCARDI PierTommaso - P.zza Giotto 13 - 52100 Arezzo	0575/26788	328/1162335		ptpiccardi@interfree.it
40	PIRANI Isabel - Via Zambonini 59 - 42100 RE	0522/304074			ispirani@tin.it
41	POPPI Elena via Roma 18 42100 Reggio Emilia	0522/454861			e.poppi@arestud.unimore.it
42	ROSSI Enrico - Via T.Tasso 9 36100 Vicenza	044/920659	333/6515403		ocirne_vi@libero.it
43	SIMI Raffaello - Loc. Peneto 9/A - 52030 Staggiano AR	0575/360683	347/9656575		raffaello49@gmail.com
44	SISTO David - Via Arpino 119- 80026 Casoria - NA	081/7593148	338/3064076		davsis@alice.it
45	SPYCHER Helene - P.zza Castello 28 - 20121 Milano	02/96462129			
46	TANZINI Maurizio - Via Beruto 12 - 20131 Milano	02/70632466			maurizio.tanzini@tin.it
47	TRAVAGLIATI Vittorio - Via F.lli Bronzetti 5 37126 Verona	045/8345781	347/0053552		eliatrava2@yahoo.it
48	VALENTINI Walter - Via F. Morosini 5 - 37138 Verona	045/8340153			
49	VOLTA Agostino - Via Brig. Salerno 40/7 - 16147 Genova	010/3773037	338/6076268		cadupinsori@hotmail.com
50	ZAGAMI Carlo Via S.Paolo 9/C 89125 Reggio Calabria	0965/890324	333/9459456		czagami@notariato.it

Attenzione prendere nota dei cambiamenti di indirizzo segnati in rosso!!!